

<p>Call for ideas: progetto di ricerca sull'assicurazione della qualità</p> <p>Scadenza presentazione domande: 9 settembre 2019 ore 12.00 Da trasmettere in formato pdf a presidio.qualita@ateneo.univr.it</p>	
<p>Titolo progetto:</p> <p><i>La valutazione della didattica attraverso il Peer Observation of Teaching ed il Service Learning.</i></p> <p>(Linea 1 – tematica 3)</p>	
Ambito	<i>Didattica</i>
Responsabile scientifico del progetto	<i>Prof.ssa Angela Broglio e Prof. Angelo Zago</i>
Gruppo di ricerca	<i>Centro di Ateneo "Teaching and Learning Center – TaLC" Angelo Zago – Angela Broglio</i>
Durata del progetto/assegno	<i>12 mesi</i>
Presentazione dei risultati scientifici	<i>Al PdQ, a metà del progetto e al termine dello stesso</i>
Rendicontazione amministrativa	<i>A cura della Scuola di Economia e Management</i>
Spese previste	<i>Assegno di ricerca: € 23.800 (per 12 mesi) Spese relative alla ricerca: € 4.300 missioni, materiale di consumo, disseminazione risultati, ecc</i>
<p>Progetto di ricerca</p> <p><i>[in lingua italiana, massimo 15.000 caratteri (spazi inclusi)]</i></p>	<p>Stato dell'arte:</p> <p>La valutazione della didattica ha assunto, a partire dagli anni Novanta, un ruolo centrale all'interno della Higher Education, soprattutto in ambito anglosassone, assumendo un ruolo rilevante nei processi di assicurazione qualità e nelle valutazioni professionali dei docenti (Osborne & Purkey, 1995).</p> <p>Le modalità con cui oggi viene valutata la qualità della didattica sono molteplici, tuttavia i principali sistemi coinvolgono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. la valutazione degli output accademici degli studenti; 2. la valutazione del grado di soddisfazione degli studenti; 3. self-analysis condotte dai docenti stessi 4. peer-analysis condotte da personale accademico. <p>Per quanto riguarda la valutazione degli output accademici la tendenza è di definire precisi standard di apprendimento che devono essere soddisfatti dagli studenti affinché la didattica di cui essi hanno usufruito possa essere definita soddisfacente in termini di qualità. Questa modalità da un lato garantisce coerenza dei processi valutativi e trasparenza nei confronti dell'utenza, dall'altra tuttavia rischia di uniformare verso il basso l'offerta formativa alla ricerca di un "minimo comun denominatore" (Stowell et al. 2016). Inoltre non tiene in considerazione che la definizione degli standard non è così granitica come potrebbe apparire: ad esempio tali standard cambiano notevolmente nella loro definizione se si ritiene come prioritario lo sviluppo delle competenze professionali necessarie agli stakeholder (Abu-Jdayil & Al-Attar, 2010), oppure il raggiungimento di un profilo declinato in senso olistico in cui i diversi obiettivi accademici si intrecciano in modo integrato (Veltri et al., 2011). Infine l'elemento di maggior criticità riguarda il suo non definire indicatori utili al miglioramento della didattica anche in presenza di una criticità evidente: risulta dunque utile per definire la presenza di un problema ma non a indicarne una risoluzione.</p> <p>Anche la valutazione del grado di soddisfazione degli studenti spesso viene messa in relazione con il raggiungimento di standard che abbiano una valenza extracontestuale e siano considerati quindi adeguati per la formulazione di strumenti per la "Student Evaluation of Teaching- SET" (Penny, 2003). Tale modalità sono oggi comunemente parte dei sistemi di assicurazione qualità e vengono intese come forma di empowerment degli studenti (Erikson, Erikson e Punzi, 2018), oltre ad essere talvolta utilizzati anche dalla governance come materiale utile per decidere sugli avanzamenti di carriera (Spooren, Brockx & Mortelmans, 2013). Tuttavia queste modalità presentano degli elementi di criticità: a) sono principalmente effettuate a livello di un singolo insegnamento, senza indagare la dimensione del curriculum (Erikson, Erikson e Punzi, 2018); b) non tengono in considerazione i fattori che influenzano gli studenti nelle loro risposte come ad esempio il proprio insuccesso accademico (McClain, Gulbis & Hays, 2017); c) utilizzano strumenti di derivazione psicometrica non sempre utilizzati in modo metodologicamente rigoroso (Boysen et al, 2014; Oon, Spencer & Kam, 2017); d) utilizzano per lo più strumenti di rilevazione di tipo quantitativo che partono da una pre-</p>

valutazione dell'esistente e di conseguenza limitano l'emergere di criticità impreviste (Spooren et al., 2013). Infine anche in questo caso la valutazione del grado di soddisfazione degli studenti non assume un ruolo proattivo nel miglioramento delle pratiche didattiche, che sarebbe coerente con una visione dell'assicurazione di qualità che miri a un costante innalzamento dell'offerta formativa dell'istituzione accademica.

Per quanto riguarda invece le valutazioni che partono da una **self-analysis** condotte dai docenti stessi e dalle **peer-analysis** condotte da personale accademico esse hanno in comune l'idea che l'insegnamento sia una pratica che si apprende attraverso la partecipazione a una comunità, è possibile pensare anche alla sua valutazione come a un processo di valutazione tra pari, tra membri della stessa comunità professionale (Mortari, 2009). Vista in questo contesto la *self* e la *peer analysis* non sono due azioni che inseriscono la valutazione della didattica all'interno di un quadro di *improvement* in cui l'istituzione accademica è globalmente coinvolta, e nella quale mette a frutto le proprie capacità di analisi per offrire feedback ai docenti per riflettere sui punti di forza e di debolezza della propria didattica, inserendo questa disamina all'interno della vita dell'istituzione accademica come strumento formativo finalizzato al miglioramento delle pratiche. (Bennett e Santy, 2009; Pointe, 2013). Il modello che consente di unire *self* e *peer-analysis* è la *teaching observation* che per quanto si configuri prevalentemente come "**peer observation of teaching**", se realizzata a partire da un approccio partecipativo coinvolge sia i docenti oggetto di osservazione che i docenti che si prestano a tale analisi in una riflessione congiunta e collegiale che garantisce il coinvolgimento di osservato e osservatore in un processo condiviso (Gosling (2002, Carroll & O'Loughlin, 2014). Questo modello di valutazione della didattica presenta indubbi vantaggi di in termini di assicurazione di qualità perché è programmaticamente orientato a un miglioramento della didattica, e allo stesso tempo non esclude il ricorso a altre forme di valutazione (come la valutazione degli output accademici degli studenti e la valutazione del grado di soddisfazione degli studenti).

Il progetto qui presentato sposa questa visione, che integra con il modello di **valutazione trasformativa** nella Higher Education. Tale modello ha come obiettivo quello di promuovere nell'istituzione accademica un'auto-regolazione che: a) definisce obiettivi "dinamici" capaci di aderire alla realtà sociale, economica e civile all'interno della quale l'università di inserisce; b) mette a servizio dei processi di valutazione una prospettiva euristica simile a quella che anima la ricerca, c) orienta l'istituzione accademica a un miglioramento delle proprie performance in tutte le proprie "*mission*" (ricerca, didattica, rapporti con il territorio) coinvolgendo in modo attivi i diversi soggetti interni all'istituzione (Harvey e Newton, 2007).

Obiettivi:

Gli obiettivi del progetto sono:

- a) promuovere un'innovazione didattica che non si realizzi solo come applicazione di modelli e strategie didattiche standardizzate, ma che nasca come miglioramento delle prassi in atto, attraverso una valutazione trasformativa che conduca al potenziamento degli elementi positivi e alla riduzione delle criticità.**

Questo obiettivo si pone in linea con il Piano Strategico di Ateneo e in particolare con:

- *la Sezione 3.2 (Didattica), Obiettivo 1, Ambito d'azione e, il quale afferma di voler "orientare l'offerta formativa a un ruolo trainante ed innovativo, formando";*
- *la Sezione 3.2 (Didattica), Obiettivo 3, Ambito d'azione a, il quale afferma di voler "monitorare e sostenere la continuità dei percorsi di studio";*

- b) promuovere l'interazione degli studenti con le imprese del territorio e facilitare i processi di apprendimento radicati nei compiti di realtà.**

Questo obiettivo si pone in linea con il Piano Strategico di Ateneo e in particolare con:

- *la Sezione 3.2 (Didattica), Obiettivo 1, Ambito d'azione d, il quale afferma di voler monitorare "le specificità del territorio in termini di sbocchi occupazionali, favorendo anche la dislocazione dei CdS nei diversi territori";*
- *la Sezione 3.2 (Didattica), Obiettivo 1, Ambito d'azione d, la quale afferma di considerare "le specificità del territorio in termini di sbocchi occupazionali, favorendo anche la dislocazione dei CdS nei diversi territori".*

Tale obiettivo inoltre è un passo necessario allo sviluppo e al consolidamento di una cultura della qualità di più ampia portata, che faccia della didattica punto nodale del dialogo tra Università e territorio, orientando le pratiche didattiche affinché sfruttino le potenzialità della ricerca accademica per creare professionisti capaci di mettersi proficuamente al servizio del territorio.

Approccio metodologico:

Il progetto sposa una **prospettiva didattico-trasformativa**, che “mette alla prova dell’esperienza la teoria con lo scopo di trasformare la teoria e la pratica” impegnandosi con rigore metodologico nella definizione di sempre più adeguate rispetto alla complessità del mondo dell’educazione” (Mortari, 2007, p. 13-14).

Da un punto di vista epistemologico, si sposta un **paradigma naturalistico** che consente di guardare all’oggetto di indagine a partire da un punto di vista flessibile, mantenendosi aperti a uno sguardo non anticipatorio che consente di indagare i fenomeni imprevedibili secondo una logica emergenziale (Mortari, 2007).

Inoltre, poiché la domanda di ricerca che fa da sfondo al progetto richiede un metodo di ricerca che studi i contesti esperienziali della didattica universitaria prestando ascolto sia alla dimensione contestuale che a quella interazionale: per questo motivo si è scelto di integrare il **metodo etnografico** con l’**analisi delle pratiche discorsive**. L’esplorazione etnografica consente di comprendere le dinamiche del contesto e il clima relazionale che lo contraddistingue (Gobo, 2001), mentre l’analisi delle pratiche discorsive consentono di ricostruire gli stili di conduzione e di interazione, identificando pratiche di pensiero e corsi d’azione (Mortari, 2014).

Fasi della ricerca:

Coerentemente con i suoi obiettivi, il progetto si organizza in due macro-fasi.

Al fine di raggiungere il primo obiettivo prefissato, la **macro-fase A** consiste nell’analizzare le prassi didattiche in atto in vista di una loro ottimizzazione e si articola nelle seguenti fasi:

1. Il CdS individua gli insegnamenti all’interno dei quali attuare una registrazione delle lezioni, audio e video, grazie al contributo del dott. Silvano Pasquali e della dott.ssa Olga Forlani.
2. Le lezioni sono trascritte *verbatim*.
3. Le trascrizioni sono soggette a un’analisi effettuata dal TaLC e condivisa con i docenti sulla base di indicatori didattici (gli strumenti digitali sono utilizzati come strumenti per la raccolta e la sistematizzazione dei dati; saranno in seguito previste altre azioni di integrazione dei diversi strumenti digitali in modo coerente con l’impianto didattico elaborato).
4. L’analisi dei dati consente di definire a) la qualità discorsiva dello stile didattico dei docenti; b) gli atti conversazionali utilizzati dai docenti; c) gli atti di interazione degli studenti.

La **macro-fase B** promuove l’interazione degli studenti con le imprese del territorio attraverso l’avvio di un progetto di **Service Learning**, una metodologia didattica che coinvolge gli studenti in attività esperienziali impegnate nella risoluzione di problemi evidenziati dagli stakeholder. Esso coinvolge a) gli studenti dell’ultimo anno di corso; b) gli stakeholder quali destinatari del progetto; c) un team accademico con ruolo di supervisione.

La macro-fase B si articola nelle seguenti fasi:

1. gli studenti vengono coinvolti nel percorso di SL condividendo con loro obiettivi e modalità d’azione;
2. gli studenti vengono messi in contatto con gli stakeholder coinvolti nel progetto tramite lo staff accademico e insieme identificano il bisogno su cui saranno chiamati ad agire;
3. gli studenti si impegnano nella progettazione e nella realizzazione di un’azione di servizio in risposta al bisogno identificato nella precedente fase grazie anche al supporto dello staff accademico;
4. elemento di ulteriore arricchimento è rappresentato dalla possibilità di collegare tali momenti esperienziali con la tesi di laurea degli studenti, attraverso la realizzazione di ricerche empiriche a partire dalle attività realizzate.

Risultati attesi:

I risultati attesi del progetto sono, in relazione all’obiettivo a) e alla macro-fase A:

- una **disamina analitica delle pratiche didattiche** che evidenzii il profilo didattico dei diversi docenti;
- messa a punto, secondo un sistema grounded e evidence-based, **degli indicatori di modifica utili per il miglioramento delle prassi didattiche**.

In relazione all’obiettivo b) e alla macro-fase B i risultati attesi sono:

- la predisposizione di un **documento operativo per gli studenti** coinvolti nel Service Learning;
- la messa a punto di **linee guida** appositamente progettate per l’area economica;
- la creazione di una **piattaforma informatica** sulla quale operare;
- costruzione di un **organigramma di azioni**.

Il progetto ha un carattere fortemente interdisciplinare e intersettoriale perché coinvolge:

- *Docenti titolari di insegnamento nel CdLM in International Economics and Business Management (Referenti: Prof.ssa Angela Broglia e Prof. Angelo Zago);*
- *Ricercatori di area pedagogico-didattica interni al TALC – Teaching and Learning Center (Referente: Prof.ssa Luigina Mortari);*
- *Area tecnico-informatica (Referente: Dott. Silvano Pasquali)*

Prevede inoltre il coinvolgimento delle imprese del territorio e di altri stakeholders, quali la Fondazione per gli Studi Universitari di Vicenza e le maggiori associazioni di categoria, tra le quali Confindustria-Vicenza.

Call for ideas: progetto di ricerca sull'assicurazione della qualità - LINEA 2

Scadenza presentazione domande: 9 settembre 2019 ore 12.00

Da trasmettere in formato pdf a presidio.qualita@ateneo.univr.it

Titolo progetto: **IMPACT- Uno strumento per favorire monitoraggio, programmazione e valorizzazione delle iniziative di terza missione nell'Ateneo**

Ambito	Terza Missione
Responsabile del progetto	Michela Rimondini – Referente Commissione dipartimentale Terza Missione e Comunicazione del Dipartimento di Neuroscienze, Biomedicina, e Movimento (ComTM-DNBM)
Durata del progetto/assegno	24 mesi
Presentazione dei risultati scientifici	A metà del progetto e al termine al Presidio della Qualità (PdQ)
Rendicontazione amministrativa	A cura del Dipartimento di afferenza del Docente responsabile del progetto (Dipartimento di Neuroscienze Biomedicina e Movimento)
Spese previste	Il budget sarà utilizzato per la realizzazione di due eventi di Divulgazione Scientifica organizzati dalla ComTM-DNBM che saranno utilizzati come test di efficacia, validità e fruibilità degli indicatori inseriti sulla piattaforma ImpAct.
Progetto <i>[in lingua italiana, massimo 15.000 caratteri (spazi inclusi)]</i>	<p>Stato dell'arte</p> <p>Il recente Rapporto ANVUR, redatto dalla Commissione di Esperti per la Valutazione (CEV) nell'ambito dell' Accreditamento Periodico delle Sedi e approvato dal Consiglio Direttivo con Delibera n. 136 del 05/06/2019, riconosce al nostro Ateneo e ai Dipartimenti che lo compongono il raggiungimento di punteggi pienamente soddisfacenti nell'ambito delle attività di Terza Missione. Il Piano strategico e le politiche settoriali di Ateneo sono stati giudicati coerenti con la missione e le potenzialità di sviluppo dell'Ateneo e attenti al contesto socio-culturale di riferimento. A fronte di questi risultati positivi, la principale azione di miglioramento suggerita nel documento in ambito di TM, riguarda la messa in atto di una adeguata modalità di analisi dell'impatto delle attività di TM sullo sviluppo sociale, culturale ed economico, relativi alle specifiche esigenze del territorio, oltre che a livello di Ateneo e dei singoli Dipartimenti.</p> <p>Il tema della valutazione dell'impatto è indiscutibilmente un aspetto di elevata rilevanza per le implicazioni che riveste in termini di valorizzazione e programmazione delle attività. Tuttavia valutare la Terza missione implica la capacità di misurare un insieme molto variegato di iniziative difficilmente confrontabili tra loro in quanto messe in atto in contesti diversi (es. eventi rivolti alla popolazione vs. relazioni con aziende), con finalità assai dissimili (es. attività imprenditoriali quali l'erogazione di servizi per conto terzi vs. divulgazione di conoscenze scientifiche finalizzato a innalzare il benessere e l'evoluzione sociale). Inoltre anche la multidisciplinarietà caratterizzante i soggetti erogatori (es. macroaree, settori disciplinari di afferenza dei docenti) e l'aggregazione degli stessi a livelli diversi (es. ateneo vs. dipartimenti) costituiscono ulteriori elementi di complessità.</p> <p>La riflessione sulle modalità di gestione di tali criticità nello sviluppo di sistemi standardizzati di valutazione è stata aperta alcuni anni fa dalla <i>Commissione di Esperti di valutazione della Terza Missione (CETM)</i>, i cui componenti sono stati selezionati a partire da un albo di Esperti della Valutazione della Terza Missione di ANVUR. L'esito dei lavori della CETM è stato pubblicato nel Rapporto Terza Missione, tuttavia i risultati ottenuti per quanto interessanti hanno evidenziato la necessità di ulteriori approfondimenti. A tale scopo è stato quindi istituito il <i>Gruppo di Lavoro "TeMI – Terza Missione e Impatto sociale"</i> la cui prima attività è stata inerente la proposta di revisione della scheda SUA-TM, approvata nella sua versione finale dal Consiglio Direttivo ANVUR a Gennaio 2018.</p> <p>L'attuale assenza di criteri definitivi per la valutazione della qualità e dell'impatto delle attività di Terza Missione, rallenta inevitabilmente il processo di valorizzazione e incentivazione dell'impegno che i docenti, i Dipartimenti e gli Atenei dedicano a tale ambito e ciò non può che avere un impatto negativo sulle politiche di sviluppo.</p> <p>Obiettivi del Progetto</p> <p>Il presente progetto si pone l'obiettivo generale di recepire quanto suggerito al nostro Ateneo dalla CEV collocando i nostri sforzi di miglioramenti in ambito di TM, all'interno del panorama</p>

nazionale, caratterizzantesi per un impegno che non ha ancora trovato una sua espressione definitiva in linee strategiche per la valutazione di queste attività.

Sulla base di tale premessa si ritiene che la strategia da applicare nel suddetto processo debba fondarsi su un'analisi approfondita e standardizzata dell'offerta interdisciplinare dei singoli Dipartimenti in ambito di TM e sulla promozione di un dialogo costante tra le varie parti coinvolte.

Obiettivi Primari

1. Implementare l'utilizzo di un sistema standardizzato, informativo e facilmente fruibile che permetta un censimento delle attività di TM svolte all'interno dell'Ateneo
2. Identificare e testare la validità di indicatori di impatto delle attività di TM

Obiettivi Secondari

1. Favorire un confronto e la cooperazione tra i referenti delle attività di TM in modo da individuare aree comuni di sviluppo e integrazione interdisciplinare.
2. Fornire uno strumento ai Referenti di Ateneo per Terza Missione e Public Engagement che permetta di ulteriormente migliorare e focalizzare le politiche strategiche di Ateneo nell'ambito della promozione e valorizzazione delle attività di TM.
3. Fornire uno strumento al Presidio della Qualità di Ateneo che permetta un monitoraggio sistematico e strutturato delle attività di TM dipartimentali ai fini delle rendicontazioni e valutazioni di Ateneo.
4. Fornire uno strumento all'Ufficio Stampa e Comunicazione Istituzionale dell'Ateneo che permetta una più agile e omnicomprensiva identificazione delle attività di TM di potenziale interesse pubblico.
5. Identificare attraverso la piattaforma ImpAct partner sul territorio che promuovono o ospitano eventi con elevata frequenza e che potrebbero divenire interlocutori preferenziali nella pianificazione e promozione di eventi di TM (es. Associazioni di pazienti, enti culturali).
6. Rafforzare le sinergie intersettoriali all'interno del Dipartimento di Neuroscienze, Biomedicina e Movimento tra docenti attraverso la realizzazione dei due eventi di Divulgazione Scientifica interdisciplinare che fungeranno da "eventi test" come delineato in seguito
7. Ampliare e rafforzare il partenariato con il territorio e l'offerta alla comunità attraverso la realizzazione dei due suddetti eventi di Divulgazione.

Fasi e tempistiche del progetto

Il progetto avrà la durata di **due anni** e si articolerà in due fasi propedeutiche l'una all'altra. Al fine di raggiungere i due suddetti obiettivi primari si ritiene che un **approccio misto qualitativo/quantitativo** sia il sistema ideale per cogliere le diverse realtà e ricchezze caratterizzanti i vari Dipartimenti. La parte di esplorazione quantitativa sarà attuata attraverso l'adozione della **piattaforma ImpAct** (per descrizione vedere sezione dedicata) sistema già in uso all'interno del DNBM, mentre la parte di analisi qualitativa sarà attuata attraverso il metodo dei **focus group**.

Nella **fase ESPLORATIVA** saranno raccolte e analizzate attraverso la metodologia del *focus group* le proposte dei vari referenti TM dell'Ateneo in merito a: 1. come censire le attività TM svolte all'interno del loro Dipartimento; 2. come misurarne l'impatto. I risultati di questa fase esplorativa all'interno dell'Ateneo saranno integrati alle analisi degli indicatori di impatto già emerse dal lavoro della CETM e dal gruppo di lavoro TeMI. L'analisi del materiale emerso, permetterà di stabilire come adattare e ampliare la piattaforma ImpAct in base alle esigenze delineatesi.

La fase esplorativa sarà seguita da una **fase** definita di **TESTING** in cui attraverso la realizzazione di due "eventi test" organizzati dal DNBM sarà valutato il grado di validità, efficacia e fruibilità degli indicatori di impatto sviluppati.

Tali eventi, oltre che favorire la condivisione del sapere scientifico dei docenti partecipanti con la popolazione e il territorio in un ambito molto ampio e variegato, costituiranno anche una occasione utile a rinsaldare collaborazioni all'interno di questo Dipartimento che è caratterizzato da una delle più vaste eterogeneità di settori scientifico disciplinari (21).

Inoltre, grazie alla programmazione di due eventi in momenti diversi all'interno del progetto, potrà essere adottata la strategia del test-refinement in cui il primo evento divulgativo da realizzarsi alla fine del primo anno di sperimentazione, servirà da test di efficacia delle azioni svolte durante la fase esplorativa e di implementazione delle informazioni su ImpAct e fornirà le informazioni necessarie al miglioramento del processo, da attuarsi durante primi mesi del secondo anno. Il secondo evento divulgativo, da realizzarsi dopo la metà del secondo anno,

	<p>servirà quindi da test di efficacia delle procedure di refinement adottate per rendere più efficienti le misure d'impatto.</p> <p>La ComTM-DNBM lavorerà per tutto il corso del progetto in stretta sinergia con PdQ e referente TM Ateneo e Public Engagement impegnandosi a condividere e divulgare i risultati ottenuti dallo studio con tutti i partner ed interlocutori che ad esso prenderanno parte (es. referenti attività TM dipartimentali).</p> <p>Le suddette fasi e le tempistiche previste per il loro raggiungimento, sono riepilogate nella figura 1.</p>
	<p>Breve descrizione della piattaforma ImpAct</p> <p>La piattaforma ImpAct, originariamente sviluppata da Giuseppe Bertini per la raccolta dei prodotti della ricerca del Dipartimento ai fini della distribuzione del FUR, è stata nell'anno 2018 ampliata aggiungendo la sezione dedicata al censimento delle attività di Terza Missione.</p> <p>In figura 2 sono riportate le informazioni che ciascun docente del Dipartimento è invitato a inserire in riferimento alle attività di TM da lui organizzate o svolte. Scopo del presente progetto sarà arricchire e ampliare tali informazioni, tuttavia alcune delle già esistenti potrebbero essere prese in considerazione come potenziali indicatori dell'impatto dell'evento (es. rassegne stampa inserite nella sezione URL o allegati).</p> <p>Il sistema è inoltre in grado di produrre un report dettagliato di quanto inserito dai docenti, permettendo così la realizzazione in tempo reale di un documento utilizzabile con finalità diverse. Per esempio, nella sezione "Tipo di attività", la tipologia del singolo evento viene catalogato dal docente attraverso un menù a tendina; ciò consente così di ottenere una distribuzione degli eventi sulla base della classificazione proposta da Anvur (es. brevetto, sperimentazione clinica, formazione continua, sito web, evento pubblico, ecc...) utile al fine del censimento di aree di sviluppo o integrazione tra settori scientifico disciplinari.</p>
	<p>Soggetti coinvolti</p> <p><u>Gruppo operativo e di coordinamento:</u></p> <p>Tutti i membri che compongono la ComTM-DNBM: Giuseppe Bertini, Paola Cesari, Massimo Donadelli, Marianna Purgato, Michela Rimondini, Silvia Savazzi.</p> <p><u>Altri partner coinvolti nel progetto:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ● Gruppo Presidio della Qualità di Ateneo ● Referenti dipartimentali e di Ateneo delle attività di terza missione e public engagement ● Direttore e Commissione Assicurazione della Qualità del Dipartimento di Neuroscienze Biomedicina e Movimento ● Ufficio Stampa e Comunicazione Istituzionale dell'Ateneo
	<p><i>Evidenziare il carattere di interdisciplinarietà e di intersettorialità e il contributo all'avanzamento delle conoscenze che il progetto si propone.</i></p>

	FASE ESPLORATIVA (ANNO1)												FASE TESTING (ANNO2)											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Coordinamento progetto <i>ComTM-DNBM con PdQ e referente TM Ateneo</i>	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Realizzazione e analisi Focus group con referenti TM Dipartimentali e di Ateneo	■	■											■	■										
Adattamento piattaforma IMPACT alle eventuali esigenze di altri dipartimenti interessati			■	■	■	■	■	■	■	■	■	■			■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Sviluppo indicatori di impatto per eventi TM			■	■	■	■	■	■	■	■	■	■												
Realizzazione e analisi eventi TEST di Divulgazione Scientifica DNBM										■	■	■								■	■	■	■	
Verifica efficacia e adattamento indicatori di impatto per eventi TM													■	■	■	■	■	■	■			■	■	■

Figura 1: Fasi e tempistiche del progetto.

Nuova attività "Terza Missione"

* (required) Titolo dell'attività

* (required) Inizio attività
 Se la data è approssimativa, indicare il primo giorno del mese

Fine attività (opzionale)
 Se la data è approssimativa, indicare il primo giorno del mese

* (required) Tipo di attività

Note per la Commissione "Terza Missione" (opzionali)

URL (link utili)

Per inserire più di un link, separare gli indirizzi con un "o capo"

o: Attività già precedentemente segnalata al Dipartimento

Dopo il salvataggio sarà possibile aggiungere docenti partecipanti e allegati

Figura 2: Schermata di inserimento della piattaforma IMPACT per la rilevazione e archiviazione delle attività di TM adottata dal Dipartimento di Neuroscienze, Biomedicina e Scienze del Movimento.